

> I 25 POETI DEL ROCK

POTERE

alla parola

Altro che "canzonette". Se la musica rock merita di figurare fra le espressioni artistiche più influenti e rivoluzionarie del '900, al fianco della letteratura e della poesia, è grazie al potere che alcune menti "illuminate" hanno saputo racchiudere in una manciata di versi. Ecco la nostra lista: da Bono a Dylan, da Bowie a Cohen, da Gainsbourg a De Gregori, i 25 nomi che attraverso le loro parole hanno fatto (e cambiato) la storia del rock.

di Andrea Morandi, Max Malagnino, Nunzio Tomasello e Daniel C. Marcoccia



1. LEONARD COHEN

PERCHÉ È NEI 25: Perché insieme a Dylan e De André è uno dei più grandi poeti della musica rock, e pazienza se al vecchio bardo canadese quella parola lì non è mai piaciuta ("Non mi sono mai considerato un poeta, un poeta è qualcuno che è morto"). Sono poesie da consegnare alle antologie del '900 i mille piccoli e grandi capolavori disseminati lungo una carriera da sempre divisa fra musica e letteratura (undici dischi, due romanzi e otto raccolte di poesie). Tutti i cantautori noir venuti dopo di lui, gli debbono qualcosa (a cominciare da Nick Cave).

RIFERIMENTI LETTERARI: "Sotto l'arco di Elvira voglio vederti passare/Per sentire le tue cosce e mettermi a piangere". Sono due versi di Garcia Lorca a inchiodare un Cohen appena sedicenne al suo destino di chansonnier esistenzialista: "È stato Lorca a commettere il terribile crimine contro la natura, spingendomi verso la letteratura. Compresi che la mia esistenza sarebbe stata uno sforzo continuo per scrivere, un giorno, parole come quelle". Inutile aggiungere che il canadese ha fatto molto di più, edificando un immaginario riconoscibilissimo, affollato di beautiful losers, eroine romantiche e richiami alle Sacre Scritture.

I LIBRI: Insieme ai romanzi giovanili "Il gioco preferito" (Fazi) e "Beautiful Losers" (Fandango), da recuperare "L'energia degli schiavi" (Minimum Fax) e "I simulacri della bellezza" (Nuovi equilibri), antologia con testo a fronte.

IL CAPOLAVORO: "Blue famous raincoat", struggente lettera di un uomo tradito all'amante-nemico ("E cosa posso dirti fratello mio, mio assassino/Cos'altro posso dirti?/Forse che mi manchi, forse che ti ho perdonato/Che sono felice che mi hai sbarrato la strada").

IL VERSO: "Dimentico di pregare gli angeli/Così gli angeli dimenticano di pregare per noi" (da "So long, Marianne").
(N.T.)

